



FILIPPO SECCIANI  
**Rigomagno**



Ogni volta che si presenta una sfida, è appagante affrontarla e cercare il fulcro sul quale far leva. Il segreto è proprio quello: trovare il fulcro! Il risultato poi arriva da sè. Francamente non ho trovato difficoltà a iniziare la sfida di Rigomagno, è uno dei paesi più fotografati del nostro territorio. È un luogo delizioso, con un'urbanistica che definirei elegante. Si è adagiato quasi pigramente su di una piana proprio in vetta a un poggio. Dalla collina del paesino si riesce a godere di viste panoramiche eccezionali sulla Valdichiana, come ne conviene a un antico castello. La scelta del bianco e nero per le fotografie è ricaduta per la mia palese confidenza che ho con questa tecnica. Vero che la post produzione è più ostica rispetto al colore, ma in fotografia, la tecnica non è proprio la cosa più complicata di tutte. Saper trasmettere e raccontare è di gran lunga la sfida più intrigante. In questo contesto lo strumento del bianco e nero, è per me il più naturale.

Detto questo, trovare il ficro giusto per capire e fotografare Rigomagno non è stato semplice. Il tranello è sempre quello di cadere nella banalità e nel già visto. Lo scopo è quello di fornire un punto di vista, o forse uno “scorcio” semplice da interpretare, alla portata di tutti.











Per arrivare a Rigomagno, ci sono tre strade: la prima, arrivando direttamente dall'uscita sulla supersrada Siena Perugia. Questa porta proprio il suo nome e il paese ne fa da sentinella: pare voglia chedere il pedaggio! L'altra è da Lucignano, unendolo a tutto il versante aretino. L'ultima, arrivando direttamente dal Calcione: in questo caso si arriva da Monte San Savino o da Colonna di Grillo e quindi dalla provincia di Arezzo, o direttamente da Siena ma forse è meglio lasciare questa

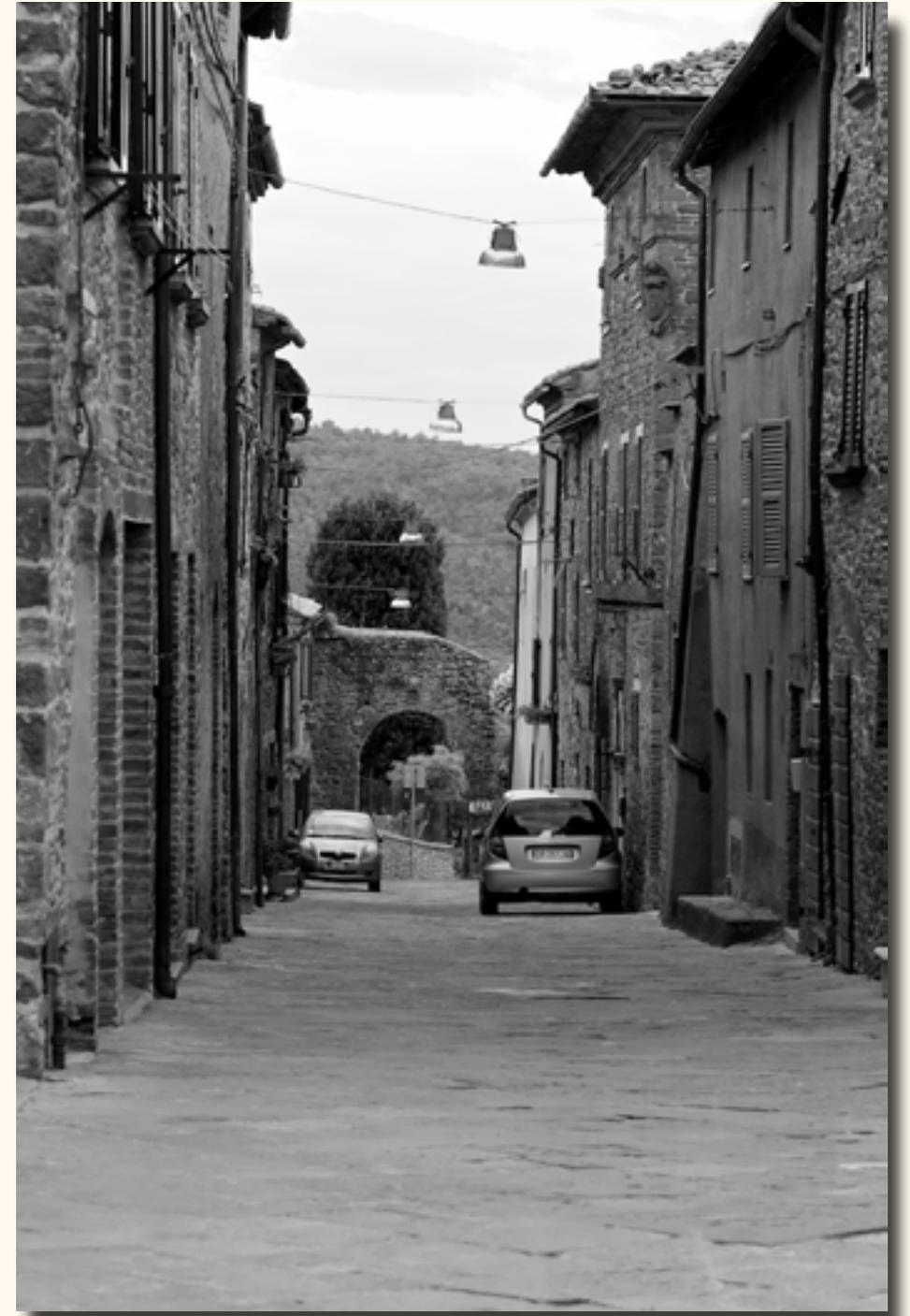
alternativa agli avventurieri che preferiscono le strade sterrate o ai poeti che cercano splendidi paesaggi e non molto conosciuti. Rigomagno è suddiviso in due parti: in alto il paese antico e in basso la località Palazzolo, in pratica quel gruppo di case sorte intorno alla stazione.





















Il paese, è chiaramente ciò che resta di un castello medievale. È stato teatro di battaglie e ampiamente combattuto tra Siena e Firenze. Sarebbe piuttosto noioso, se ci mettiamo a segnare tutte le volte che è passata di mano. Piuttosto, la cosa curiosa è che Rigomagno ha iniziato a esistere in un'altro posto. Era un po' più vicino a un impetuoso torrente di grande dimensione, o come si diceva prima, un "rigo magno": la Foenna. Riamane piuttosto chiaro che la posizione strategicamente eccezionale ne ha fatto la buona e la cattiva sorte delle vicende militari intorno a esso.

Rigomagno, fa da sentinella tra la Valdichiana e la stretta gola che arriva dal Senese. È ancora parzialmente cinto dalle sua mura medievali e possiamo ancora ammirare due porte dell'epoca.











**N**on sempre  
si riesce  
a mantenere il  
controllo delle cose.  
Fino ad alcuni anni  
fa la disinvoltura  
nei confronti di  
certe testimonianze  
era diversa. Già dal  
tardo medioevo, la  
cinta muraria non c'è  
più e lo si è digerito.  
Forse determinate  
trasformazioni  
che adesso si  
considerano scempi  
belli e buoni, in  
un futuro saranno  
visti come parte  
della naturale  
trasformazione delle  
cose.





La Chiesa di San Marcellino e la torre civica caratterizzano la datazione medievale del centro, mentre l'ottocentesca torre della cisterna ha ormai sigillato l'aspetto attuale del panorama del paese. Verrebbe la voglia di giocare alla guerra con tanto di armature, eserciti con spadoni e alabarde... Un po' come quando eravamo ragazzini e ci divertivamo a fantasticare in mezzo a castelli fantasiosi. Ma siamo grandi e ci dobbiamo accontentare di passare un tranquillo pomeriggio a passeggiare in questo piccolo incanto, ammirando le strade lunghe e diritte che passano di fianco spazi adibiti a orti interni, odiernamente trasformati in giardini. Questo degli orti interni era una cosa comune anche a altre città fortificate. Senza aver prova di quanto sto scrivendo, gli orti forse erano anche parte di una strategia o se preferite un'organizzazione militare per resistere più a lungo durante gli assedi grazie alle coltivazioni che si potevano effettuare all'interno delle cinte murarie.







Forse a Rigomagno non ci sono palazzi monumentali, cattedrali famose, o opere architettoniche importanti, ma l'urbanistica è veramente un libro da leggere passo dopo passo. I vasi di fiori e edere graziosamente sistemati proprio fuori agli usci delle case, fanno una piacevole cornice alle passeggiate lungo i borghi dritti e inusualmente pianeggianti. Invece la strada che circonda il paese, offre al tempo stesso, un'eccezionale panoramica di ciò che rimane della poderosa cinta muraria, e la piacevole scoperta dei fantastici oliveti di cui i paesani vanno particolarmente orgogliosi. Piacevoli e spettacolari sono le viste sulla Val di Chiana, sui boschi e le moderne vie che calcano passo per passo gli antichi passaggi di truppe e commercianti.









Fotografie, testi e editing: Filippo Secciani  
Italia 2013 Copyright© vietata la riproduzione a fini commerciali  
[flipposecciani@gmail.com](mailto:flipposecciani@gmail.com)